LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

pag. 9 - martedì 29 giugno 2010

SANITÀ IN PUGLIA

PREVENZIONE E ABORTO

FIORE CONTRATTACCA

«Nessuna discriminazione, serve equilibrare il personale». Pd e Sel: giusto. Pdl: è anti-costituzionale

Consultori, è guerra sui medici obiettori

Marmo scrive a Napolitano: discriminati dalla giunta

BEPI MARTELLOTTA

● **BARI.** Si scatena la bagarre sui consultori pugliesi, già oggetto di una revisione complessiva da parte della giunta e da qualche giorno al centro delle polemiche per l'esclusione (nella stessa delibera di giunta) dei medici obiettori (contrari all'aborto) dai futuri organici.

L'assessore alla Salute **Tommaso Fiore**, dopo le accuse lanciate dagli Ordini provinciali dei medici, chiarisce: «non esiste alcun bando di concorso discriminante per i medici obiettori, esiste solo una delibera che dice che deve essere garantita nei consultori la presenza di medici non obiettori per la corretta applicazione della legge 194». C'è un «largo fenomeno di privatizzazione» sugli aborti, con 10.000 interruzioni di gravidanza l'anno di cui solo l'11% avviene tramite struttura pubblica. «Se una donna si rivolge ad un consultorio per una interruzione di gravidanza e trova un medico obiettore - dice Fiore - finisce per rivolgersi ad un medico e ad una struttura privata». La polemica sollevata dal centrodestra, dunque, è «da sepolcri imbiancati: fa solo chiasso ma non affronta il processo».

È vero l'esatto contrario, ribatte il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**, «l'assessore ammette il fallimento dei consultori da lui governati in questi anni e invece di rilanciarne le funzioni va nella direzione opposta, indebolendo la funzione preventiva esercitata da quelle strutture e inducendo le gestanti ancor di più a rivolgersi al medico di fiducia per farsi rilasciare il certificato». La verità è che la Regione «sta diventando un abortificio e tutto il sistema socio-sanitario, dalla Ru 486 alle più recenti vicende, va in direzione opposta alla tutela della vita». Mantovano sottolinea che la decisione della giunta «contraddice, sul piano giuridico, quanto previsto dalla legge 194, tra l'altro considerata dalla sinistra - sottolinea - come una norma intangibile». L'art. 9 della legge del '78 configura l'obiezione di coscienza del personale sanitario «non come una concessione, ma un diritto e dall'esercizio di un diritto non può derivare una discriminazione». L'art. 5, inoltre, sottolinea che il consultorio «è tenuto a esaminare le ragioni addotte dalla gestante come causa del possibile aborto e a indicare soluzioni o promuovere interventi di sostegno. Tutto questo rinvia ad un personale che è orientato alla vita, mentre la Regione intende ridurre proprio l'area della prevenzione e dissuasione cui rimanda la legge».

Il centrodestra regionale, intanto, ha già alzato il velo sul caso. Il primo a farlo è stato il vicepresidente del consiglio **Nino Marmo** (Pdl), inviando nei giorni scorsi una lettera al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in cui punta l'indice sulla delibera 753 del 15 marzo 2010. «Ad alcuni cittadini - spiega nella lettera - viene negata la garanzia costituzionale dell'articolo 3». Sulla stessa linea, **Ignazio Zullo**, che attacca «il relativismo con cui Vendola affronta i diritti inviolabili dell'uomo garantiti dagli articoli 2 e 3 della Costituzione». La «mobilitazione unanime del mondo dei medici» è per **Erio Congedo** (Pdl) la prova dei progetti della giunta. Più soft la linea dell'Udc: **Euprepio Curto** ha rivolto un'interpellanza al governo in cui chiede il ritiro della delibera. Dalla maggioranza alzano barricate. «L'80% dei medici pugliesi che lavora nei consultori è obiettore di coscienza e tale situazione - dice **Franco Pastore** (Sel) - non tutela le donne nè attua l'efficacia della 194». «Da cattolico chiedo con forza all'assessore Fiore di vigilare sulla funzione preventiva dei consultori, ma da uomo delle istituzioni - dice **Ruggiero Mennea** del Pd - condivido la posizione del governo sui medici non obiettori». «Proprio la presenza di medici obiettori - obietta **Maurizio Friolo** del Pdl - rende più frequente il ricorso alla struttura pubblica, che accompagna la donna in difficoltà verso la contraccezione e la maternità responsabile».